

L'COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia 0. 5 - Numero arretrato 0.

PREZZO D'ABBONAMENTO

PREZZO DELLE INSERZIONI

Anno. L. 16 - Semestre . . L. 8 - Trimestre L. 4
per l'Estero spese di Posta in più.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

Inserzioni ed avvisi in 4^a pagina Cent. 20 alla linea, in 5^a pagina Cent. 20 alla linea. Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50

GIORNALE DI PADOVA
IL COMUNE
Il più diffuso della Città e Provincia

ABBONAMENTO
da 1^o Luglio a 31 dicembre 1893
LIRE 8
Pubblicità in IV pagina
MASSIMO BUON PREZZO
CENTESIMI 5 PER PAROLA

LE GRANDI MANOVRE NAVALI
(Nostro telegramma particolare)
(S) ROMA, 29, ore 11.40 a.
Non è ancora deciso dove avverrà la rivista navale.
Al Re, che deve decidere, è stato proposto di scegliere fra Livorno e Spezia, dovendo le manovre navali comprendere un periodo dal 5 agosto al 5 settembre, la rivista naturalmente avverrebbe circa il 5 poco dopo; ma il Re deve coordinare questo fatto colle manovre dell'esercito e della rivista che deve passare a Torino.
Il principe Enrico di Prussia giungerebbe nel nostro mare circa il 15 agosto e vi si tratterebbe fino al 25.
Alla fine di questo periodo probabilmente il Re, imbarcandosi sul Savoia, andrebbe a prendere il Principe per ricongiungerlo al porto, dove ripartirà per la Germania.
Avrete veduto nei giornali che la corazzata *Umberto* è andata all'Asmara. Quantunque non se ne dica il motivo, si conosce che ha bisogno di disinfettarsi. Se non potesse fare rapidamente, sarebbe un grave inciampo perchè l'*Umberto* è la nave ammiraglia, comandata dall'Accianni, del partito contrapposto a quello che ha per capo ammiraglia la *Lepanto*, comandata dal Duca di Genova. La sostituzione non sarebbe facile. Si spera che non vi saranno complicazioni.

Lo stato sanitario del Paese
Mentre il *Corriere della sera* ed altri giornali accennano a casi di cholera avvenuti nel Regno, il *Parlamento* di Roma scrive:
«Le notizie continuano ad essere buone. Quattro o cinque casi di malattia sospetta in provincia di Alessandria, derivati, come è noto, dai rimpatriati d'oltralpe, ecco il grande bollettino odierno.
In provincia di Cuneo i rimpatriati sono stati moltissimi, ma le misure energiche prese, hanno ucciso in germe qualunque sviluppo di malattia.
È smentito qualunque apparizione di cholera così sulla riviera ligure, come a Rovigo ed Istria.
La verità è che il cholera grava da gran tempo sulla Francia meridionale, e colà soltanto esiste pericolo per noi.
A Tolone vi furono 15 casi, e Montecarlo è deserto».

VISIONI DEL PASSATO CARLO ALBERTO

Ecco l'articolo, cui accennavamo in cronaca, fino da ieri, scritto da Vittorio Bersezio, in commemorazione di CARLO ALBERTO:
(Dalla *Gazzetta Piemontese*)

Quarantatré anni si compiono oggi da che moriva, esule volontario in Oporto, quel re, cui un grande poeta chiamò «Italo Amleto».

E mi piace evocarne la figura mistica, misteriosa, cavalleresca, e rappresentarmela quale in più momenti della sua vita avventurosa lo stesso la vidi.

Ogni giovedì delle buone stagioni eravi in piazza d'armi gran manovra a fuoco di tutto il presidio della capitale, e Carlo Alberto, colla puntualità che è la cortesia del re, all'ora posta arrivava in fronte della truppa, assisteva a cinque o sei spiegamenti in battaglia, a marcie avanti e indietro, a cambiamenti di fronte, a formazioni di quadrati, a cariche di cavalleria, a fuochi di ritirata; poi vedeva sfilarsi dinanzi battaglioni, squadroni e batterie, e rientrava in città e nel palazzo reale.

Persuasero che il principio monarchico tanto più acquistasse e conservasse di prestigio presso il popolo quanto meno si mostrasse la persona che lo incarnava, Carlo Alberto compariva raramente in pubblico, e circondato sempre dalle pompe del suo potere.

Andava e veniva a cavallo, seguito da splendido stato maggiore, accompagnato sempre da un alto silenzio del suo popolo che lo guardava curiosamente, cui rendevano timoroso gli arbitri della polizia, la prepotenza dello assolutismo gesuitico e militare.

Studenti allora, ci faceva tumultuare il sangue la prosa convulsa del Guerrazzi, ci davano fremiti di patrio furore le figure rettoriche della *Giovine Italia*.

Carlo Alberto era per noi l'«esecrato Carignano» del Berchet, il «Savoiaardo di rimorsi giallo» del Giusti; e ognuno sognava poco meno che farsi una miniatura di Armodio per trovare una parodia di Aristogitone e liberare insieme la patria dal tiranno.

Le armi di cui si circondava e complacivasi il re credevamo impossibile si volgessero mai contro lo straniero per l'indipendenza della nazione, le temevamo e sentivamo strumento di oppressione e sostegno di quel regime dispotico che ci soffocava; esclamavamo dispettosamente fra noi coi Giusti: «Di tante armi che fai, re sacrificante?»

Quante volte lo vidi, quel pallido re, traversare in quei giorni le vie della città al passo del suo cavallo, poi, in piazza d'armi percorrere al galoppo la fronte delle truppe schierate, seguire con occhio intento le evo-

luzioni; da ultimo stare immobile, piantato, fermo come una statua di monumento, a parecchi passi dal suo corteo, guardando le ondate di baionette, gli irti turbini degli squadroni e il fragoroso impeto delle artiglierie passargli dinanzi al suono della Marcia Reale!

Cavalcava d'ordinario uno stupendo arabo, candido come neve, pieno di fuoco negli occhi, nelle narici sbruffanti, in tutte le mosse delle ascutte, eleganti membra.
Su quel fuoco faceva uno strano contrasto la ghiacciata impassibilità di quella lunga figura color della cera in volto, già brizzolata i capelli, rigida, impettita, stretto il collo nel goletto ricamato, risplendente il petto di croci e decorazioni, mesta la guardatura, severo e superbo il contegno, con espressione insieme d'orgoglio convinto e di meditazione profonda.

Quello sguardo non si animava mai, nè al crepitare dei fuochi di fila, nè al tonar del cannone, nè al suono bellicoso d'una marcia di carica. Ma pure, in faccia quel suo esercito, che egli amava e curava con sì incensante e non sempre felice attenzione, chi sa che cosa pensava, chi sa, sotto quella maschera di muta indifferenza, quali visioni venivano a brillare alla sua fantasia, dissimulate smentite dal vitreo sguardo, velato dal timore e dal sospetto? Chi sa quali amarezze provava la sua anima assetata di grandezza, avida di gloria, passando in mezzo a quel popolo che mai non aveva per lui un applauso, un grido d'amore!

E venne pure il giorno in cui la barriera di ghiaccio fra il re e il suo popolo fu rotta; venne un'ora di esaltazione, di slancio, di trionfo!

Gli applausi al re, largitore di libertà, lo avevano già inebriato; ecco la gloria aggiungere un raggio del fulgore della sua corona.

È la mezzanotte del 25 marzo 1848. Una folla innumerevole si accalca nella vasta piazza Castello; quella folla nell'oscurità di quell'ora è muta come una folla di morti.

La Lombardia è insorta: il popolo subalpino ha invocato guerra ed armi. Si aspetta ora la decisione del Re, che ha raccolto a consiglio i primi magistrati del Regno: se si lasceranno soli o no i fratelli d'oltre Ticino nel terribile cimento. È un'ansia universale temperata da una comune speranza.

A un tratto il verone della Galleria d'Armi viene spalancato, e un'ondata di luce ne sprizza e si spande sul buio di quella folla raccolta. Migliaia e migliaia di facce si svolgono a quella luce; migliaia e migliaia di sguardi si fissano intenti a quel verone. Comparisce pallida, ma solenne, ma più eretta, l'alta figura del Re. Egli tiene in mano una fascia coi tre colori italiani; quei tre colori condannati pur dianzi e tenuti come insegna di ribelli; e quella fascia, egli, il Re, agita sopra il popolo palpitante, commosso.

Un immenso applauso, un tuono, un ur-

gano di applausi e di grida scoppia da quella fitta moltitudine. - Viva il Re! Viva l'Italia! - È la guerra d'indipendenza che dal trono e Casa Savoia si proclama in faccia al suo popolo, alla Nazione, all'Europa.

Una potente vampa di quell'amore popolare, che deve essere la più preziosa ricompensa e il più gradito piacere del Re, sali dalla piazza al verone ad avvolgere Carlo Alberto, che coi figli si consacrava all'alta impresa; e in quello scoppio di entusiasmo vidi - sì, lo vidi - un più fiero, schietto, trionfante sorriso illuminare la mesta faccia di colui che l'austriaco Bubna aveva chiamato per ischerzo *il piccolo Re d'Italia*.

Oh come diverso lo rividi quattro mesi dopo!

Eravamo al domani della fatale battaglia di Custoza. La brigata (quella delle guardie), dopo una tappa forzata che da Marmirolo l'aveva trasportata oltre Villafranca, riposato male una notte, si era battuta per due giorni di seguito, poco o punto nutrita, vincitrice a Staffalò il primo giorno, vinta in faccia a Valleggio il secondo. Sosteguito l'urto del nemico fino a ora tarda, per dar tempo alle altre divisioni e alle ambulanze e alle salmerie di sfilare in ritirata, s'era camminato tutta la notte col nemico alle spalle, sempre in ordine, pronti alla difesa, in silenzio, assonnati, affamati, stanchi, scoraggiati.

Da parecchie ore il sole di luglio gettava i suoi raggi infocati sul nubo di polvere sollevata dai nostri piedi trascinati, in mezzo al quale camminavamo respirando a stento nella stralza senza una goccia d'acqua, senza un fil d'ombra.

A un punto voltammo in una via di traverso, a un orlo della quale scorreva un po' d'acqua limacciata entro un fossatello, e promettevano un po' di frescura le fronde grigiastre di una fila di salici storti.

Alto! - disse il colonnello, che camminava in capo del reggimento, al capitano della prima compagnia. - Alto! Alto! - Passò il comando da squadra a squadra per tutta la colonna; e i soldati di colpo, come corpi morti, si gettarono lunghi e distesi su quel poco d'erba miseruzza che coronava il margine del fossatello. Non si rideva nè si ciarlava, come al solito; non si mangiava, non se ne aveva da mangiare; si restava inerti, accasciati, sfiniti di animo come di corpo; e su tutta quella gioventù, nel periodo della sua maggior forza e vivacità, incombeva un silenzio pesante come il calore afoso della giornata.

Il colonnello, sceso da cavallo, passeggiava lentamente coll'aiutante maggiore su e giù per la stradiciuola. Ad un tratto li vediamo accorrere frettolosi.

Su, su, figliuoli, su in piedi, in rango, - gridavano: - è qui il re!

Ma non avevano finito queste parole, che Carlo Alberto, sbucando da una viuzza laterale, sopraggiungeva. I soldati si muovevano lenti, di malavoglia, con un lieve borbottio;

alcuni non avevano inteso e avevano le viste; il re passava senza guardarci, l'occhio più velato che mai fissa innanzi a sé, ma colla mano faceva cenno che nessuno si movesse, e agli ufficiali che comandavano di sorgere scuoteva il capo in segno negativo. Gli ufficiali per la maggior parte rimasero sdraiati.

Era a cavallo, in divisa da generale di tutto punto, col gran cappello gallonato d'argento, l'alto colletto coi ricami agganciato strettamente, la tunica rigorosamente abbottonata. Ma quella tunica appariva come vuota; si spiegarono floscia su quel petto incurvato, ricascava molle sui fianchi che avevano detti rientrati, e la cintura della spada, rilasciata, scendeva giù sotto le anche, e l'arma nella guaina pendeva quasi inerte, oscillante, senza tintinnire, al passo lento del cavallo.

Il capo era chino e pareva un peso troppo grave cui sostenesse a stento il cravatino detto a stecche di balena. E qual pallore, quali rughe profonde in quel volto dimagrato! Incanuti affatto baffi e capelli, più smorta la pupilla di quegli occhi più affondati. Quale espressione di profondo represso dolore in quella impassibilità tragica di re sconfitto! Mi si rivelò a un punto quanto quell'uomo avesse sofferto e soffrissi, quanto travaglio avesse sostenuto e sostenesse quel re. Travidi il segreto accarezzare le sue speranze, le tentazioni e le lusinghe della gloria e lo sforzo di tutto nascondere aspettando l'ora fatale, e l'adergersi dell'anima al creder giunta quell'ora, e il ricascare nel buio, nell'amarezza, nella disperazione, nel supplizio delle calunnie e dell'insulto sotto il flagello della fortuna.

Povero re!... Egli passava all'ombra misera di quei salici, e io lo perdeva di vista nel nubo di polvere che sollevava il suo stato maggiore. Lontano s'udiva il cupo rumore delle artiglierie e delle salmerie che correvano per altre strade; il sole incombeva più caldo sulle nostre teste e alle spalle del vinto di Custoza si trascinava disfatto, leggero, avvilito quell'esercito ch'egli aveva tanto amato, di cui aveva tanto sperato!

Poi lo vidi nuovamente nella pure infausta giornata di Milano.

A porta Romana una batteria austriaca infilava la strada, spazzava il terreno, percolava le mura.

Schierati di qua e di là dello stradone, ci riparavamo dietro gli alberi, i rialzi di terra; ci appiattavamo nei fossi, i soldati del genio abbattevano gli alti pioppi di due margini per farne ostacolo ai cavalli nemici; il fuoco dei bersagliatori crepitava più in giù da destra a sinistra, e il tuono dei cannoni metteva un frequente rinalzo a quella terribile armonia. Carlo Alberto si avanzava per quella strada, a cavallo, a passo lento, nella sua mossa impassibile, lui primo, con un piccolo seguito di ufficiali. Una palla di cannone uccise di netto il cavallo di uno del corteo; l'ufficiale, buttato a terra, balzò ratto in piedi, e levandolo

APPENDICE 40
del Comune - Giornale di Padova

Fiore di Spino

ROMANZO
DI G. JERANTI
(Proprietà riservata)

Si riduceva a casa a notte inoltrata; non parlava più, non avea un atto solo gentile verso la sventurata; era Lisa Marchini la trionfatrice, era lo spirito perfido del vizio e della seduzione il vittorioso.

Oh! chi, chi potea trattenerla sulla china della perdizione?

Difficile assai e per tutti ristarsi; impossibile a lui ormai avvinto e per sempre alla cattiva consorte di Felice Marchini.

Mormorasse pur il mondo, ridessero pure gli amici, soffrisse la sposa, morisse anco di dolore, nulla, nulla affatto aveva voce per lui.

Egli era soggiogato.

Oh! chi, chi spiega nella loro essenza questi misteri della natura umana?

Un dì la Nina parve tranquilla; un raggio di speranza le era sceso sul cuore.

Dio! chi potrebbe essere crudele così? Avrebbe Carlo resistito? Sarebbe stato perfido cotanto da non tornare a lei?

Nina sperò: era quella la sua salvezza.

— Carlo - disse al suo sposo: Candidi rimase inerte.

— Carlo - ripeté la sventurata - Ho una nuova a darti.

— E che vuoi tu? - fece egli come seccato - che vuoi tu potermi dire?

— No: Carlo, ascoltami sii buono; forse? chi sa? tu sarai felice.

— Felice? - ripeté Candidi e sorrise.

— Sì, felice; oh: non l'abbiamo le tante volte sognato assieme, non fu il nostro orgoglio, la gioia nostra il pensarlo. Dimmi, dimmi, Carlo...

— Via, via, bastino i misteri; spicciati - rispose secco ed annoiato il marito.

Nina lo guardò; non un baleno in quegli occhi, nemmeno un segno, un debole segno di curiosità...

Oh! dunque ella... ella gli era così indifferente?

— Carlo, Carlo - ripeté Nina piangendo - Carlo - e si lanciò colle braccia verso lo sposo - noi l'abbiamo sognato: io mi sento madre!

— Possibile! - fece il marito - possibile! Ci vorrebbe anche questa!

E abbandonò la moglie, senza più profferire parola. La poveretta rimase allibita; fissò il luogo onde Candidi era uscito, ebbe un istante di esitazione, quasi volesse corrergli dietro, pregarlo di non lasciarla così. Indi pensò.

Che varrebbero le sue parole?

Ormai i bei sogni erano spariti; ormai per essa null'altro retaggio rimaneva che la sventura, una sventura più terribile assai di quello ch'ella avesse potuto pensare.

Nemmeno l'idea gentile d'essere padre aveva in Candidi suscitato un sentimento di compassione verso la povera Nina.

Ed essa, a differenza d'ogni donna, che inorgogliesce e gode al pensiero della maternità, provava ormai

un sentimento quasi di disgusto, di cui non sapeva rendersi ragione.

Dio! Carlo adunque non aveva avuto una sola parola per lei?

Chi, chi poteva consolarla?

Nina non pose tempo di mezzo, prese la via verso la sua vecchia casa ed in breve fu accanto alla madre.

Figurarsi la gioia della sora Maria, al pensiero di aver un nipotino!

Quando Nina le disse a bella novità, la vecchietta sorrise, balzò in piedi per gioia, strinse al cuore la sua figliola.

— Oh! come sarà felice il tuo Carlo - disse quindi la madre.

— Carlo... Carlo - rispose titubante la poveretta - Dovrebbe essere felice e...

— Non lo è forse?

Nina non ebbe risposta; rimase a capo chino di fronte alla propria madre.

In quel momento s'udì battere alla porta.

— Chi è? fece la sora Maria, e s'avviò per aprire.

Non c'è da tenere in sospeso il lettore per presentargli il nuovo venuto: egli comprende che fin qui si è condotta la narrazione per mettere di fronte a Nina Guerrini il nostro Guido Mariani.

— Oh! lei... lei è qui; venga, venga; questa volta vedrà una sua vecchia amica, la mia Nina...

Guido erasi avanzato titubando. Rimpetto alla sposa di Candidi, egli provò quasi un sentimento di paura.

Nina abbassò la testa in segno di saluto.

Guido, pallido e tremante, non seppe che cercare una seggiola per sostenersi.

La vecchia Maria balava alla figliuola, spiacente in cuor suo che la venuta di Mariani le avesse impedito di conoscere il perchè delle affezioni di Nina.

Durò un istante di silenzio; nessuno sapeva, pur che fosse, e con qualche argomento principiare la conversazione.

— Dunque - che le pare della mia Nina - fece ad un tratto la vecchia.

Mariani, interrogato, alzò gli occhi, li fissò in volto alla giovane, tutta l'avvolse in uno sguardo indagatore e pietoso.

— Sta bene - rispose - sta bene, sora Maria.

Nina, quasi sentisse il bisogno di ringraziare il nostro Guido per una buggia detta a scopo tanto buono, Nina pure alzò gli occhi: gli sguardi dei due giovani si scontrarono.

Oh! qual lampo di passione e di dolore lesse Nina Guerrini entro gli occhi di Guido Mariani!

Si vedeva ch'egli accanto alla fanciulla così adorata più e più soffriva per il proprio amore.

— Ma via, signor Mariani, lei che parla sempre, che mi parla tanto e mi distrae così bene, dica su qual che cosa; anche la Nina ha bisogno di un po' di svago.

— E che vuole ch'io possa narrare?

— Novità, novità; ce ne son tante novità per chi vive come lei, in mezzo al mondo...

— Ma che? ma che? ora non vivo io, vegeto, sora Maria; sto tutto il dì a casa, studio, lavoro; ci sono gli esami adesso ed io non posso dimenticare il mio dovere...

— Oh! lei è un buon figliolo lei! Come dovrà essere felice fra poco! E sarò contenta anch'io sor, sor dottore...

La buona mamma di Nina Guerrini, facendo il complimento a Guido, aveva voluto dargli il suo titolo accademico, quel titolo che doveva tanto stuzzicare l'amor proprio del giovanotto.

(Continua)

la sciabola gridò vivamente al principe che si era voltato a guardare: «Viva il re!»

Il re fece un leggero cenno del capo ed un sospiro; un sorriso pallido, sulle labbra pallide, in quella cerea faccia.

Pochi minuti dopo un'altra palla di cannone rompeva il cranio ad un capitano del nostro reggimento e ne faceva schizzare la cervella fino sul petto del cavallo del re. Allora tutti si fecero intorno al principe e lo indussero a ritirarsi. Taciturno, freddo, voltò il cavallo, e lento e lento rifecce i passi verso la città. Lo vidi sparire sotto la volta di porta Romana.

Da ultimo a Novara. Terminava biacavata livida in una luce di crepuscolo invernale la maledetta giornata; e il cielo plumbeo ci sputava in faccia una acquedugiata congelata in nevischio. Tutto intorno all'orizzonte lampeggiavano le lingue di fuoco dei tiri nemici.

In quel buio mi appariva il re, diritto sugli spalti, dove grandinava più fitta la mitraglia di Radetski. Fu certo allora che il generale Durando volle toglierlo di là, e ch'egli rispose: «Lasciatemi morir qui!» La morte era da due ore ch'egli la cercava in mezzo alla desolazione di quel disastro.

Ma ebbi appena il tempo di scorgerlo. Sfilammo là sotto, per andarci a schierare in battaglia più oltre; ultima resistenza al nemico irrompente nelle tenebre.

Dopo non lo vidi più mai.

Otto mesi più tardi ne accompagnavo il feretro alla solitudine tranquilla e serena di Superga.

VITTORIO BERSEZIO.

GIORNO PER GIORNO

Fu scritto e ripetuto anche in un'aula parlamentare che nessun Ministro potrebbe aspirare alla fama di uomo di Stato, qualora prendesse il categorico impegno di non mettere più imposte.

Un Ministro simile farebbe né più né meno che la parte di quelle fattucchiere, le quali, cogli occhi bendati, spacciano la cosiddetta stella di questo e di quello tra la folla che le circonda.

Vi è però talvolta nella condotta dei Ministri, e nello svolgimento del cosiddetto loro programma finanziario, qualche cosa che somiglia davvero a quella dichiarazione.

Far passare, per esempio, ad ogni costo, una legge sulle pensioni tal quale fu votata dal Parlamento italiano, e poi chiedere a questo stesso Parlamento l'approvazione di un progetto per 50 milioni di imposte in più, sarebbe tale anomalia da non poter ammettere senza un nuovo appello al paese.

Uno stesso Parlamento non potrebbe, senza offendere la moralità politica, sanzionare il nuovo progetto, dopo aver sanzionato l'altro.

Era corsa voce di una grossa operazione finanziaria da concludersi colla partecipazione di grossi capitali tedeschi; ma poi fu smentita dalla stessa stampa di Berlino, tutt'altro che favorevole alla finanza italiana.

Le dichiarazioni del Ministero inglese sulla vertenza della Francia col Siam consonano col tenore dei dispacci di ieri da Londra e da Parigi circa il desiderio delle due potenze di evitare un attrito d'interessi.

Questo proverebbe un successo dell'opera di lord Dufferin, il cui ritorno al suo posto di ambasciatore a Parigi è quindi avvenuto proprio in tempo.

Con ciò non vogliamo escludere assolutamente che qualche complicazione non sia tuttora possibile, considerata la prevalenza degli interessi a favore degli inglesi nella parte del territorio siamese reclamata dalla Francia.

Gladstone ha superato un altro scoglio nella discussione dell'Home rule giunta quasi al suo termine. Pare che le probabilità del successo finale vadano sempre aumentando.

Dispacci Telegrafici (AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 29. — Il ministro del Siam a Parigi nella conferenza avuta col ministro degli esteri confermò che il Siam accettava tutte le condizioni dell'ultimatum francese. I ministri si riunirono a consiglio onde esaminare la comunicazione del Siam. Un nuovo consiglio dei ministri avrà luogo domani sotto la presidenza

di Carnot. Sembra che il governo francese non sollevi alcuna nuova obiezione.

— La borsa oggi fu chiusa formidabile in seguito all'accordo avvenuto tra la Francia ed il Siam.

BANGKOK, 29. — Iersera si tenne a Corte un grande consiglio a cui assistettero i fratelli del re ed i ministri. Il partito della pace vi ebbe il sopravvento. Si è telegrafato al ministro del Siam a Parigi l'istruzione di accettare l'ultimatum francese senza riserva. Il ministro d'Inghilterra fu immediatamente informato di tale decisione.

Quasi tutte le navi estere sono partite onde uscire fuori dalle linee del blocco avanti lunedì.

— Il consiglio dei ministri oggi si è occupato dei negoziati franco-siamesi che progrediscono in senso favorevole. Vi è grande speranza d'una soluzione pacifica. Assicurarsi che probabilmente il Siam farà alla Francia le massime concessioni. Continua la tranquillità.

LONDRA, 29. — Il Daily News ha da Bangkok 28 sera: il blocco è di già effettivo. Nessun piroscafo resta più lungo il Meinam. La bandiera francese fu issata sull'isola Koh-Tschang.

Il Times ha da Bangkok: il blocco sembra avere convinto i siamesi della inefficacia dell'intervento inglese.

È probabile che i siamesi accetteranno l'ultimatum.

LONDRA, 29. — (Comuni). Respingsi una mozione di Lopez deplorante che il governo abbia fatto nulla durante la sessione per sollevare la crisi dell'agricoltura.

MADRID, 28. — Castellar si ritira dalla vita politica.

TRIESTE, 28. — In seguito ad osservazione ordinata dalla Grecia contro le provenienze da Brindisi, i vapori del Lloyd diretti a Trieste ed a Costantinopoli non toccheranno Brindisi recandosi direttamente a Trieste per Corfù.

BUENOS-AYRES, 29. — Notizie dalla Plata capitale della provincia di Buenos Ayres, segnalano un grande malcontento contro il governo provinciale che sarà verosimilmente rovesciato.

I radicali preparano una rivoluzione che probabilmente scoppierà domenica.

BUENOS AYRES, 29. — La rivoluzione è scoppiata nella provincia di San Luis. Gli insorti imprigionarono il governatore.

COME RISPONDE il Sen. Corte all'invito per un banchetto ministeriale

L'on. senatore Corte ha diretto la lettera seguente che non abbisogna di commenti, al sindaco di Vigone:

Vigone, 26 luglio.

Ill. sig. Sindaco,

Ho ricevuto la scheda di sottoscrizione per il pranzo da offrirsi, per di lei iniziativa, al deputato di questo collegio avv. cav. Ignazio Marsengo.

Mentre ringrazio la S. V. di avermela trasmessa, sento di dovermi astenere dal porvi la mia firma.

Ben volentieri mi sarei associato ad una dimostrazione di deferenza personale che si fosse voluto dare all'avv. Marsengo.

Non posso associarmi ad una dimostrazione che, pel modo con cui si va sviluppando, non è, in verità, che una dimostrazione in favore della politica del ministero Giolitti di cui il Marsengo è devoto e zelante gregario.

Non posso né voglio dissimulare la mia decisa avversione per un Ministero che appoggiandosi, qui sui clericali, altrove sui giacobini legalitari, minaccia di danni gravissimi le istituzioni e che è essenzialmente la negazione di quegli atti ideali di italianità, di libertà, di giustizia, e di moralità politica per i quali, oscuro ma fedele soldato, ho combattuto durante la parte migliore della mia vita, e nel cui trionfo finale non ho perduto la speranza.

Devotissimo G. CORTE

Un principe che si fa frate

In questi giorni Berlino non solo, ma tutta la Germania, si occupa dell'entrata in un convento del principe Massimiliano di Sassonia. Non vi è circolo dove non se ne parli e non vi è persona che non cerchi di avere una spiegazione del fatto.

Il re di Sassonia ne è preoccupatissimo e anche l'imperatore Guglielmo n'è rimasto impressionato.

Bisogna notare che il regno di Sassonia è un paese protestante e più d'una volta ha mostrato il suo malcontento verso la dinastia che lo regge che è ultra cattolica. Inoltre i socialisti sono così numerosissimi e naturalmente sapranno trar partito dall'avvenimento.

Le più strane dicerie frattanto corrono su questa faccenda. Si è parlato di disinganni amorosi, di dispiaceri intimi che avrebbero spinto il principe al grande passo e perfino si è detto che egli con l'ipnotismo sia stato suggestionato a compiere l'atto da mons. Wahl, vescovo di Dresda.

E questa versione circola specialmente fra gli ufficiali.

Del resto chi ha per poco avvicinato Massimiliano, ne sa il carattere religiosissimo e dedicato al misticismo, e ciò bisogna cercare l'origine della sua risoluzione. — Perfino nel

campo delle manovre parlava continuamente di soggetti di religione e non accadeva cosa che egli non accompagnasse col segno della croce.

Si ricorda di lui questa frase: «L'essere sempre soldato al servizio della Chiesa è più glorioso che trovarsi generale in qualunque esercito terrestre».

Si lagnava che non esistessero più gli zuavi pontifici, che altrimenti egli avrebbe militato fra essi.

Dichiara che la Germania non sarà veramente grande che quando sarà cattolica. A tale proposito egli aveva tentato presso il Nunzio di Monaco e anche direttamente col Papa di organizzare delle missioni destinate a ricondurre l'Alemagna dalla fede di Lutero a quella cattolica.

Una volta s'era quasi fissato sull'idea di convertire Guglielmo, col quale di continuo aveva delle lunghe conferenze. Per un momento il principe Massimiliano sperò d'arrivare al suo scopo: quando il progetto militare stette per naufragare - e secondò il pio uomo il c'era il dito di Dio - ma poi dovette cessare la sua propaganda.

In una lettera scritta al momento che indossava la tonaca ci dice:

«Divento ormai inutile e impotente fra gli uomini, io mi ritiro solo con Dio per pregare per coloro che non ho potuto convincere».

Cronaca del Regno

Roma, 28. — Telegrafano alla Sera:

Dopo le grandi manovre in Piemonte alle quali presenzierà re Umberto, e cioè in settembre, pare che i Sovrani intendano di recarsi a visitare la Sardegna, mantenendo una promessa anche recentemente fatta dal re a un deputato sardo.

Se questo viaggio si effettuerà, i Sovrani verranno scortati fino a Cagliari dalla squadra permanente, che rimarrebbe poi ancorata in porto durante lo intero viaggio dei Sovrani nell'isola.

La salute pubblica nella provincia di Roma si mantiene eccellente.

Erasmi vociferato di un caso sospetto in un comune del circondario ma si constatò subito che era insussistente, trattandosi di malattia sospetta.

Le notizie delle altre provincie sono pure soddisfacenti.

— 29. — Tutte le difficoltà che potevano ostacolare il trattato fra l'Italia e la Spagna furono rimosse.

Secondo la corrispondenza di Madrid domani si firmeranno i trattati di commercio con l'Italia e con l'Austria.

Questa mane ha fatto ritorno a Roma il presidente del Consiglio dei ministri, l'on. Giolitti, che proveniva da Torino, fu ricevuto alla stazione dalle autorità e da parecchi ministri.

— Stasera, circa ottocento sottoscrittori per l'Esposizione, su quattromila, si sono riuniti nella piccola Borsa.

Presiedeva l'onor. Baccelli, il quale espose le ragioni delle dimissioni sue e del Comitato esecutivo Poi chiese ai sottoscrittori se intendevano che si facesse l'Esposizione nel 1895, oppure se volevano la restituzione delle quote versate.

Dopo vari discorsi, l'assemblea votò un ordine del giorno, che riafferma solennemente che l'Esposizione si faccia nel '95, e che i lavori si comincino nel prossimo ottobre.

Ora il Comitato generale dell'Esposizione si adunerà per ricostituire il Comitato esecutivo.

Torino, 29. — Stasera ebbe luogo un Comitato ferroviario che riuscì imponentissimo.

Adunatosi per reclamare dei provvedimenti per le casse pensioni e di soccorso deliberò all'unanimità di chiedere al governo di colmare il deficit rifiutando qualsiasi provvedimento gravante gli agenti.

Cuneo, 29. — Causa le piogge insistenti l'Ellero è minaccioso. Vennero presi dei provvedimenti a tutela della sicurezza dell'abitato e delle persone.

La strada provinciale di Frabosa è completamente interrotta.

Bologna, 29. — Ci giunge notizia di un gravissimo fatto di sangue avvenuto l'altra sera presso Dozza (Imola).

Nella località detta San Pianto, numerosi contadini si erano riuniti in un aia per ballare.

Ad un tratto fra alcuni di essi sorse una questione, forse per rivalità di donne ed un po' pel vino bevuto, un po' per ingiurie scambievoli le teste si scaldarono tanto da far degenerare il litigio in un tafferuglio indiatolato.

Si pose mano ai coltelli e ben presto se ne scorse un terribile effetti.

Sul terreno rimase morto il colono Carlo Gardi, d'anni 37, ucciso da una coltellata al ventre da cui erano uscite le interiori, e furono feriti pure di coltello Ulisse Ghinazzi e Angelo Bozzetti.

Si recarono sopra luogo le autorità d'Imola e un tenente dei carabinieri; ma finora a

quanto sembra non si è potuto stabilire precisamente a chi spetti la responsabilità dell'omicidio e degli altri due ferimenti.

(Resto del Carlino)

PROFILI PADOVANI

Chi la fa l'aspetta.

Un bel giorno l'amico nostro, di cui vi presentiamo l'effigie, approfittando della momentanea assenza di qualcuno della Redazione, gli fece il tiro di pubblicarne il ritratto coi ricami relativi.

Oggi, assente, per la giornata, l'amico, è venuta la sua volta, e facciamo altrettanto di lui: la colpa vendica la colpa.

Egli è d'altronde così buono che ci perdonerà questo sfogo.

L'amico non è un tipo comune: tutt'altro. Carattere un po' sulfureo, si calma con altrettanta facilità, come molta parte dei buoni.

Nobile di natali, e di famiglia già ricchissima di Vittorio, non sempre la fortuna volle arridere a lui ed ai suoi, ed ora deve mettere a profitto l'intelligenza svegliata e la coltura efficace a sostegno dei suoi vecchi genitori.

Perché alle doti della mente, l'amico nostro unisce quelle dell'animo, ed ha il concetto del dovere in grado elevatissimo.

Poeta nato, diventò all'improvviso anche romanziere di ripiego, di quei ripieghi però, cui molti fallirebbero, mentre al nostro amico fu ricompensa il successo; e dettò la *Monaca assassina*.

L'origine di questo suo primo romanzo è nota.

D'ingegno versatile, l'amico seppe affermare una notizia a sensazione a noi pervenuta, e ne fece soggetto del suo lavoro per le nostre appendici, creando una tela, e disegnando caratteri, tutti di sua fantasia.

Nel suo stesso esteriore, nel suo portamento abituale, perfino nel vestire svela quel senso dell'idealità che lo domina, e che talvolta, col cappello a tu me la pagherai, lo induce a prendere, inconscio, certe pose artistiche, rimarcate, scherzando, e senza ch'egli si adiri, dai suoi amici.

Non per questo trascura ogni esigenza della vita positiva: pochi giovani sono più attivi di lui.

Qui stabilitosi, accettò, pur di procurarsi in seguito una stabile posizione, il posto modesto di volontario all'Intendenza di Finanza.

Già interrotto, in causa di ristrettezze economiche, il corso de' suoi studi legali, li riprese quest'anno, e nell'anno venturo sarà proclamato in Giurisprudenza. Egli offre pegni ad esuberanza che lo sarà con distinzione.

Pochi, alla sua età, sanno fare come lui tesoro del tempo.

Avete bisogno di un'epigrafe? (li un sonetto? Lo troverete sempre pronto a servirvi ed a rendervi soddisfatto.

Benchè giovane d'anni, è maturo di senso, e conduce una vita modestissima, lungi da tutti i chiacchi, cercando sempre di avvicinare persone più vecchie di lui.

Ciò non gli impedisce che lo vedrete talvolta, col pretesto di un bicchiere di birra, portarsi all'Isola di Caprea e studiare, quale artista-letterato, i tipi, i caratteri dei frequentatori.

Cortese, di sani principj, retto nei suoi giudizi, troverà certamente nella vita quei conforti, che noi gli auguriamo di tutto cuore.

Ci siamo vendicati? Tanto meglio. La Redazione

CRONACA DELLA PROVINCIA

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Carmignano d'Este, 28. — Mercoledì 26 corr., poco dopo il mezzogiorno diavampava accidentalmente un incendio nell'abitazione di certi fratelli Bologna.

Certamente i danni cagionati furono considerevoli, e se non si ebbero a deplorare perdite maggiori, si fu merito dell'opera generosa prestata da paesani tutti, accorsi prontamente in aiuto.

Meritano speciale lode i R. Carabinieri il R. Brigadiere sig. Benetton il quale con coraggio e perizia non comuni, seppe regolare per bene ogni cosa in modo da attirar l'ammirazione dei presenti.

Castelbaldo, 28 luglio 1893

Il nostro corrispondente ci scrive: Vista l'inesattezza incorsa da parecchi giornali nella pubblicazione del fatto accaduto ad Urbana la sera di domenica 23 luglio, adempio al mio dovere di corrispondente, dando una relazione più particolareggiata e precisa:

«Tra Sossella Leopoldo di Casale di Sco-

dosia e Rizzo Antonio di Urbana c'era già qualche tempo un po' di ruggine. Domenica adunque, il primo si reca ad Urbana; il Rizzo come lo vede, gli si accompagna senza sciare scoprire nulla della sua feroce intenzione.

Lo invita a bere un bicchiere di vino all'osteria del sig. Pietro Manfrin. Il Sossella ordina un mezzo litro, cui subito vuol pagare ma l'altro, tenutosi offeso di ciò, (ma invece per avere così un qualsiasi modo d'incorrere in una multa), dice che del denaro ne ha egli pure non aver bisogno che nessuno paghi per lui.

Si scambiano reciprocamente delle offese escono ed entrano nell'osteria del sig. Baschiotti.

Ivi stanno per venire alle mani, ma non han tempo, che l'oste insegna loro la strada. Appena fuori, Rizzo va a provvedersi un lungo e grosso bastone, intanto che Sossella si reca a domandar ricovero da un suo cognato certo Carturan - che sta a pochi passi di distanza.

Nel tempo che questi impiega a vestirsi discende, una fortissima bastonata colpisce alla testa il Sossella, che stramazza moribondo a terra. Ne ha rotto il cranio.

Alla mattina per tempo è messo in un carretto e condotto a Casale dove verso l'una pom., del 24 moriva per commozione cerebrale.

Il feroce assassino fu arrestato il martedì 25, mentre fuggiva per la campagna: tutti gli urbanesi, vivamente impressionati, fanno voti perchè la giustizia dia ad esso il meritato castigo.

DELLE CAVALLETTE
NEL
COMUNE DI BROZZI

Scrivono alla *Nazione* di Firenze e noi riportiamo il seguente cenno, che mentre interessa la classe degli agricoltori ci ricorda l'opera d'un nostro egregio concittadino, il prof. Antonio Berlese:

È doverosa per noi, di fronte alla attuale invasione di cavallette, di cui tanto si è detto e lamentato nella passata stagione estiva e nella presente, far conoscere agli interessati l'andamento dei lavori che si stanno facendo per la distruzione dei dannosissimi insetti, anche per dimostrare quanto grande sia stata l'attività spiegata in questo comune nella grave lotta.

Fu nominata per tempo una commissione con incarico di ricercare un metodo pratico di distruzione degli insetti che probabilmente sarebbero apparsi più tardi, riusciti vani e poco efficaci i mezzi proposti nella passata campagna.

Tenuti presenti i consigli avuti da persone competenti, riconosciuta poco pratica e difficile la ricerca delle uova, si è ricorso per parte della commissione all'uso di grandi collettori in tela, tenuti aperti da telai di ferro e trascinati da operai sui prati.

Ottimo effetto hanno dato ed eccellente lavoro i collettori suddetti fino alla maturità delle cavallette nel qual tempo, di fronte ad insetti bene volanti, l'uso di questi ordigni parve inefficace.

Per gli argini, i fossati, i campi coltivati, e dovunque i collettori, non potevano funzionare, si è ricorso all'uso di insetticida.

Furono provati la Rubina, il pittacolo decotti di tabacco, e la emulsione di solfuro di carbonio.

Esclusi subito il tabacco ed il pittacolo perchè assolutamente inefficaci, si riconobbe che la Rubina al 7 Oio dava buoni risultati.

Ottenuto il buono si volle il meglio; si ricorse ad altro, ma consumato inutilmente molto solfuro di carbonio in emulsione al 3 per cento (che si mostrò poco attivo sulla Cavallette) seguendo l'esempio altrui si adottò il petrolio puro.

Ma la spesa parve gravissima, ed il danno alle piante considerevole, e fu allora che per consiglio del chiarissimo professore Antonio Berlese si ricorse nuovamente alla Rubina, elevando però la dose al 10 per cento.

Ora noi adoperiamo questo insetticida su larga scala ottenendone risultati meravigliosi, che si riassumono in poche parole cioè spesa mediocre, mortalità assoluta delle cavallette, integrità totale delle piante (viti, patate, ecc.) e lavoro facile ed economico.

Non ostante il lavoro eseguito fino ad ora, per quanto la infezione sia energeticamente combattuta, pure ancora molto rimane da fare; ma assodato così il metodo da seguire nella lotta, rimane in noi la convinzione di aver fatto e la speranza di poter fare ancora molto per contrastare ai rimanenti insetti il possesso dei nostri raccolti.

Nella nostra Tipografia fornita di nuovi e copiosi caratteri si eseguisce con la massima diligenza qualunque lavoro, in breve tempo ed a prezzi di tutta convenienza.

CRONACA DELLA CITTA

Chiamata alle armi sospesa.

Si ha per dispaccio da Roma 29, sera: Col primo agosto dovrebbero trovarsi sotto le armi i militari di prima categoria della milizia territoriale di artiglieria per eseguire le istruzioni pratiche ai forti di sbarramento della frontiera occidentale.

Sebbene le condizioni sanitarie dell'Alta Italia siano soddisfacenti, il ministero della guerra ha creduto tuttavia, per debito di prudenza, di rimandare la chiamata degli anzidetti militari ad altro tempo.

È noto infatti che i pochi casi di cholera verificatisi nella regione subalpina furono imputati tutti da oltre Alpi, né sarebbe prudente chiamare quei militari in località vicine alla fonte d'infezione ed esporli all'eventualità di pericolosi contatti, perché poi, licenziati, al loro ritorno potrebbero estendere il pericolo ad altre parti d'Italia.

La sospensione della chiamata riguarda solo i militari d'artiglieria e della milizia territoriale.

Nessuna disposizione analoga è presa nei riguardi della classe 1867 che dovranno giungere alle rispettive residenze il 28 agosto per partecipare alle grandi manovre.

Sospensione d'esercitazioni.

In seguito al grave pericolo registrato giorni sono al campo di tiro a segno, il Prefetto ha ordinato la sospensione delle esercitazioni.

Lavori all'acquedotto.

Questa mattina una larga zona del Prato della Valle, verso settentrione, presentava uno specchio d'acqua rigurgitante dalle varie aperture dell'acquedotto.

Altri punti delle vie adiacenti erano nella stessa condizione.

Per effetto dei lavori di condotta in Santa Croce, per i quali è rimasto sospeso temporaneamente il deflusso dell'acqua da quella parte.

Alberi e luce.

Un egregio amico ci fa osservare un inconveniente, che noi passiamo a chi di ragione. Si osserva che nelle pubbliche piazze i rami degli alberi si lasciano estendere così da impedire che i fanali possano mandare la loro luce liberamente in quel raggio, pur troppo limitato, che concede la fiamma a gas. Per convincersi della verità, il nostro amico ci addita Piazza Castello, dove l'inconveniente perdura da vario tempo.

Non potrebbe il Municipio provvedere acciò cessasse questo giustissimo lagnò?

Lagno.

Non bis in idem - dice il proverbio, eppure troppo a noi parlare ancora di lagui.

Ed è anche qui un amico, che fa i propri appunti contro certe case signorili, le quali avendo approfittato dell'acquedotto per la condotta interna negli appartamenti, usano fontanini pubblici.

Non dà luogo a commenti, che si dovrebbero e si potrebbero notare.

Studenti Padovani a Milano.

Alcuni nella Lombardia in data 28: parecchi giorni si trovano a Milano i padovani ingegneri dell'Università di Padova, a scopo d'istruzione, vanno visitando i principali monumenti e manufatti della nostra città e della regione lombarda.

Sono accompagnati dai professori Chicchi, Bernabè e Turazza.

Legge socialista padovana.

Il lunedì 31 corr. ore 8 1/2 p. avrà l'ordinaria adunanza della Lega Socialista Padovana, Piazza Castello; N. 1947. Lo stesso giorno.

Questa sera il socio prof. Antonio Pizzini terrà una famigliare conferenza parlando del socialismo.

È permesso l'ingresso che alle persone munite di regolare biglietto.

L'altro ieri a Tombolo il contadino Pinton, affetto da pellagra si suicidava appendendosi ad una trave di casa sua.

Cavallo in fuga.

Ieri sera alle ore 6 e mezzo circa veniva da Mezzocorno una carrettella tirata da un cavallo con sopra alcune persone.

Improvvisamente le stanghette si staccarono e la carrettella e questa si ferma all'istante e il cavallo prosegue a camminare.

Intendendosi però battere sulle gambe qualcosa s'impaurì e si diede a corsa precipitosa verso Pedrocchi. Quando fu in Piazzetta del Bosello Carlo e Didot Stefano, vetturatore pubblico N. 4.

Durante la sua corsa non si ebbe a registrare nessun inconveniente.

Il cavallo era di proprietà di Misdea Angelo.

Nella carrozza si trovava il padre suo o la fidanzata del Misdea.

L'acquazzone di ieri.

Anche ieri sera alle 6 si ebbe un forte acquazzone che durò per parecchi minuti.

Parve che fosse una ripetizione del tempo dell'altra sera, ma fortunatamente non fu tanto grave.

L'acqua dei nostri fiumi questa mattina è altissima e torbidissima, segno di temporale che deve essersi scatenato lungi da noi.

Finora dalla provincia non si hanno cattive notizie.

Speriamo che continui così, e che il tempo voglia rasserenarsi.

Un uomo che si getta dalla finestra.

Questa mattina Carlo Grassi Ermando, di anni 18, abitante in via Paolotti, a scopo suicida si gettava dalla finestra di casa sua nella sottostante via.

Nella caduta il Grassi non riportò gravi conseguenze.

Ignoriamo la causa che spinse il disgraziato al fatal passo.

Bollettino degli oggetti trovati

e depositati in quest'Ufficio di polizia urbana. Per la prima volta.

Una fermaglia d'oro.
Una busta di pelle con posate.

STATO CIVILE DI PADOVA

Bollettino del 24

NASCITE. - Maschi N. 3 - Femmine N. 7.

MORTI. - Valier Maria di Silvestro anni 1.

Zenato don Ermanno fu G. B. anni 85 casalingo.

Lenzi Nicoletti Luigia fu Francesco anni 55 casalinga coniugata.

Reginato Menotti di Domenico anni 23 scrittore privato celibe.

Meggiorin Francesco fu Luigi anni 82 ricoverato vedovo di Padova.

Fabris Antonio fu Domenico anni 66 muratore coniugato di Cartaro.

Bollettino del 25

NASCITE. - Maschi N. 1 - Femmine N. 4.

MORTI. - Alvina Poletti Maria fu Natale anni 38 villica vedova.

Carrari Antonio fu Giacomo anni 62 calzolaio vedovo.

Bruciera Giacomelli Elisabetta anni 40 casalinga coniugata.

Asinello Antonio di Dario mesi 3.

1 bambino del P. L. di Padova

Bollettino del 26

NASCITE. - Maschi N. 0 - Femmine N. 0.

MATHMONI. - Santi Beniamino di Luigi mugnaio di Carrara S. Giorgio con Ambrosi Luigia fu Giuseppe domestica.

MORTI. - Bardellin Lucilio fu Luigi anni 2.

Beauchie Ettore di Pietro giorni 29.

Baron Giuseppe di Giovanni anni 1.

Ambrosi Federico di Silvestro mesi 1.

Zanella Pinton Maria fu Angelo anni 41 villica coniugata.

Gallia Enrico di Giovanni anni 4.

Visenin Clemente fu Giuseppe anni 57 villico coniugato di Padova.

1 bambino del P. L.

SCIARADA

Bada chirurgo all'opera
Tu col primier secondo
Mi puoi l'ultimo attendere
E togliemli dal mondo.
Spiegazione della Sciarada precedente
ME-TE-ORA

FUNERALI

Antonio Cav. Canella

Riepilogo mestissimo del profondo cordoglio desto nella nostra città dal trapasso improvviso di un preclaro cittadino, di un funzionario spechiatto, di un dilettissimo amico, alle ore 9 di questa mattina ebbero luogo in Noventa Padovana, già suo soggiorno di pace, i funerali del

CAV. ANTONIO CANELLA

Direttore dell'Esercizio delle Ferrovie della Società Veneta.

Un tributo così largo, così espansivo, così solenne alla memoria del carissimo estinto, non era tuttavia che un pallido emblema del dolore provato per la sua perdita, e delle profonde tracce lasciate in ogni cuore dalla crudele scomparsa di tanto tesoro di virtù d'impareggiabile illibatezza, di bontà e di equanimità senza pari.

L'aere coperto e fosco, in triste armonia col concorso di tante affezioni, ne rendeva il pietoso spettacolo ancora più impressionante.

Araldi della funebre cerimonia, fino dalle prime ore del giorno erano affisse per la città e alle case di Noventa epigrafi dettate ad onore del trapassato dagli amici più intimi o colleghi di professione, da conoscenti ed ammiratori, da quella Società ferroviaria, della quale il

Cav. ANTONIO CANELLA

fu per molti anni, funzionario fedele, intelligente, da quegli impiegati, che, senza distinzione di rango, hanno sempre trovato nel caro defunto, più che un superiore, un padre affezionato.

Moltissime case del luogo erano a grama-glia. Folla grandissima.

Il corteo era aperto dal clero; seguivano i cantonieri della Società Veneta, linee Padova-Bassano, Vicenza-Treviso, Vicenza-Schio, Camposampiero e Montebelluna.

Corone

Famiglia e figlio Luigi - Società Veneta - Consiglio d'amministrazione e sindaci della Società Veneta - Personale Soc. V. - Impiegati Esercizio ferrovie Società Veneta, linea Vittorio-Onegliano, Padova-Bassano-Montebelluna; Guidovie: Cividale-Portogruaro, Torre-Arsierro, Vicenza-Schio, Treviso - Vicenza, Parma-Suzzara - Municipio di Noventa - Famiglia senatore Breda - Comm. Marchiori - Famiglie Treves, Toffolati, Lorenzoni, De Chantal, A. Sacchetto, Rignano, De Benedetti, conte G. Venier - Fratelli Rossi di Schio - Famiglia conte Cappello - Giovanelli Umberto - Prof. Saccardo - Santini Giovanna - Società Guidovie Centrali Venete - Società Ferrovie Secondarie Romane - Ass. Tramviaria italiana - Unione Ferrovie secondarie italiane - Ferrovie Economiche di Schio - Direz. trasporti Rete Adriatica - Società Veneta Lagunare.

Rappresentanze

Municipio di Noventa, ing. Augusto De Bello Rapp. R. Ispettorato Ferrovie. Pagnin per la Congregazione di Carità di Noventa, Sgaravati Antonio Sindaco di Saonara, Antonio ing. Zabeo anche rapp. il comm. Clementi, Rizzoli Giuseppe capo stazione Bassano, Dossena Giovanni Ispettore agenzia commerciale.

Vi erano le famiglie: Breda, Marchiori, De Benedetti, Impiegati della Società Veneta al completo, il comm. Maluta, Romati direttore della Banca in accomandita, l'on. Luzzatti, Bonaguro dott. Giovanni rapp. Prefetto di Padova, Pietro Bordella rapp. della nob. contessa Elena Vendramin, David Luzzatti per sé e rapp. la Banca toscana, Gaetano Romati come vice presidente della Società delle Guidovie, Pesaro Giuseppe rapp. le Guidovie centrali venete, Voghera Simeone per la fonderia ex Rocchetti, Giovanni Venerio idem, Giovanni Zatto idem.

Seguivano le carrozze, fra le quali abbiamo notato: senat. Breda, cav. De Benedetti, prof. Hesse Figlio, Ribustelli Francesco, dott. Luigi Marcon, Società Guidovie, barone Treves, conte Folco, Romati, Rignano, dott. Volaguro Giov. Batt. - Moltissime torcie.

Il senatore Breda, commosso, disse sulla bara queste parole:

«Io ebbi la fortuna di conoscere ed apprezzare le insigni qualità di mente e di cuore, delle quali andava doviziosamente fornito il cav. Canella e di affidargli quindi un alto ed onorevole incarico, per cui queste sue qualità poterono essere conosciute ed apprezzate pure da molte ed autorevoli persone, colle quali egli ha dovuto per debito d'ufficio trovarsi in contatto.

Ma di queste sue qualità e dei meriti suoi come uomo, come cittadino, come funzionario parleranno oratori facoli.

Io mi limiterò a poche e modeste parole in un campo, il quale, causa il moderno scetticismo, è pur troppo per il bene della Società trascurato.

Se è vero (ed io lo credo) che beati sono i morti che dormono nel Signore, e che beati sono coloro che, morendo, lasciano eredità di affetti, nessuno forse, pochi al certo più beati del nostro caro amico, del quale piangiamo la perdita.

Religiosamente buono, colto, modesto, affabile, egli fu veramente stimato dai superiori, dagli eguali, dai dipendenti suoi e da tutti coloro e i quali ebbe rapporti privati o di affari.

Il lutto profondo, generale causato dalla sua morte è la prova più evidente dell'affetto che in tutti egli aveva saputo ispirare.

Quando la inesorabile falce della morte tracherà il filo della mia esistenza, l'anima mia esulterà se una parte sola dei rimpianti e delle benedizioni, di cui è fatta segno la salma del lagrimato nostro amico, accompagnerà alla tomba la mia.

E questo lutto, questi rimpianti e queste benedizioni devono lenire il dolore della desolata famiglia sua, alla quale ed a noi l'anima del povero estinto dalla dimora degli angeli, dove è volata, implorare pace e rassegnazione.

La cerimonia fu degna e solenne.

Al dilettissimo amico l'ultimo nostro vale.

ALLE LIBRERIE Fratelli Drucker e Angelo Draghi trovasti vendibile il nuovo Romanzo LA

Monaca assassina di G. JERANTI Un Volume in 12° - Lire Una

Monaca assassina di G. JERANTI Un Volume in 12° - Lire Una

Monaca assassina di G. JERANTI Un Volume in 12° - Lire Una

Monaca assassina di G. JERANTI Un Volume in 12° - Lire Una

Monaca assassina di G. JERANTI Un Volume in 12° - Lire Una

Monaca assassina di G. JERANTI Un Volume in 12° - Lire Una

Monaca assassina di G. JERANTI Un Volume in 12° - Lire Una

Monaca assassina di G. JERANTI Un Volume in 12° - Lire Una

GIUSEPPE MAZZARO

S. Pantaleone 5 VENEZIA S. Pantaleone 5

Grande Deposito

per la vendita all'ingrosso ed al dettaglio

DI SPECCHI di Francia e Boemia = CRISTALLI di Francia per Vetrine = LASTRE Nazionali e Belghe in tutti i spessori e dimensioni = colorate, smerigliate e decorate = LASTRE TEGOLE = MASTICE per Tettoje e Serre = DIAMANTI per Lastre.

Prezzi di tutta convenienza

LA VARIETA

Una triste storia d'amore

Due innamorati che impazziscono

Una giovane e simpatica contadina di loro amareggiava da qualche tempo con un suo compaesano che la ricambiava di pari affetto; ma giorni sono quando appunto la fanciulla venne chiesta in isposa alla sua famiglia, questa vi si oppose risolutamente.

La giovine infelice perduta ogni speranza di unirsi a colui che solo poteva renderla felice, si accuò tanto che impazzì.

Era stata da poco accompagnata al nostro Manicomio, quando l'innamorato contadino accasciato da tale sciagura, incominciò alla sua volta a dar segni di pazzia.

Fu egli pure condotto al Manicomio, dove con voce che strazia chiama di continuo a nome colei che doveva essere la sua sposa felice e che ora invece a pochi passi è sua compagna in quel luogo di pianto e di miseria.

Nostre informazioni

I lettori non avranno dimenticato che il primo a mettere in dubbio che il processo Tanlongo si faccia, ed abbia un esito definitivo, è stato il giornale il Comune.

Oggidì manifestano lo stesso dubbio altri giornali, almeno suppongono che influenza affatto estranea al corso della giustizia faranno mettere la cosa in tacere.

Non ci mancherebbe che questa.

Fino dall'altro giorno una comunicazione particolare da Roma ci metteva in grado di annunziare che qualsiasi pericolo di conflitto fra Inghilterra e Francia per l'affare del Siam era eliminato.

Non solo i dispacci odierni confermano quell'annunzio, ma la questione si può ritenere liquidata anche tra la Francia ed il Siam.

Corrono voci contraddittorie sullo stato sanitario di qualche provincia del Regno: si domandano, a tranquillità del pubblico, informazioni meno dubbiose da parte del ministero.

Nostri dispacci particolari

Monopolio del tabacchi

(S) ROMA, 30, ore 7,20 a.

Parlasi di una operazione finanziaria accordando il monopolio dei tabacchi a banchieri tedeschi i quali garantirebbero una tangente fissa.

Polemica

(S) ROMA, 30, ore 10 a.

Cavallotti pubblica sul *Fanfulla* la sua lettera, già fatta preannunzia e tempo addietro.

La lettera è composta di due parti; nella prima riassume le confessioni esplicite ed implicite di Chauvet nelle recenti polemiche - e nella seconda, in base a documenti riprodotti, mette il Chauvet in trista luce e lo accusa di falso, riproducendo il testo del rapporto del colonnello Fontana al presidente del tribunale militare di Alessandria, che Chauvet pubblicò modificato e troncato.

La lettera - che occupa tre colonne del *Fanfulla* - non è finita; epperò il seguito si avrà domani.

Cucinello a Volterra

(S) ROMA, 30, ore 9,35 a.

In seguito al rigetto del ricorso in Cassazione avanzato dalla difesa di Cucinello, questi verrà trasferito, per incontrare la pena cui fu condannato, nel penitenziario di Volterra. - D'Alessandro sarà inviato a Paliano.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

DI PADOVA

31 Luglio 1893

A mezzodì vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 12 m. 6 s. 8

Tempo medio di Roma ore 12 m. 8 s. 35

Osservazioni meteorologiche

scuote all'altizza di metri 17 dal suolo e di metri 30,7 dal livello medio del mare

29 Luglio	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barometro a 0 - mil.	756.2	754.1	753.9
Termometro centigr.	+19.4	+25.1	+19.9
Umidità del vap. aeq.	13.6	12.8	14.2
Umidità relativa	81	54	82
Direzione del vento	N	S	NW
Velocità chil. orar. del vento	9	2	5
Stato del cielo	nuv.	nuv.	nuv.

Dalle 9 ant. del 29 alle 9 ant. del 30

Temperatura massima = + 26.1

minima = + 18.0

Acqua caduta dal cielo

dalle 9 pom. del 29 alle 9 ant. del 30 mill. 5.2

dalle 9 ant. alle 9 pom. del 29 mill. 3.5

F. BELTRAME Direttore

F. SACCHETTO Proprietario

Leone Angeli gerente resp.



— Metti l'acqua nel vino? Ma sei pazzo?...
— Signor padrone, è Madama che mi ha ordinato... per far economia.
— Bestia!... Ho comperato cento biglietti della Lotteria Italo-Americana, la fortuna della mia casa è quasi assicurata. Di a Madama che con una fortuna in vista di circa mezzo milione, non si fanno certe economie, specie che il vino buono la bevi le, ed a noi fai bere il vino... batterai.

11 biglietti da 40 numeri (L. 40) sono accompagnati da un bellissimo dono: un CALAMIAIO (stile Luigi XV) fuso in metallo bianco dalla premiata officina A. CARPANI di MILANO (ingegnere Cent. 75 per diritto di spedizione).
Solicitate le richieste presso i principali Banchieri e Cambiavalute nel Regno e presso la Banca FRATELLI CASARETO di Fico, (Casa fondata nel 1868) Via Carlo Felice, 10. GENOVA.

FERRO PAGLIARI

ricostituente depurativo del sangue

DEL PROF.

GIOVANNI PAGLIARI

premiato con undici medaglie

quattro delle quali d'oro

Guarisce l'anemia, la clorosi, le perle bianche, la scrofola, le malattie consuntive dello stomaco, ed in generale tutte le forme morbide provenienti da indebolimento od alterazione della massa sanguigna, come lo provano particolareggiate relazioni di Cliniche mediche, Ospedali, Professori e Medici d'Italia e dell'Estero, raccolte in un opuscolo che viene spedito gratis a chiunque ne faccia domanda al Deposito Generale PAGLIARI & C. - FIRENZE, anche mediante invio di un semplice biglietto da visita.

Trovasti in tutte le Farmacie

al prezzo di L. 1 la bottiglia con istruzione.

Padova, 12 maggio 1893.

Ho sperimentato nella mia Clinica il Ferro Pagliari, e ho constatato che è tollerato facilmente dagli infermi e che, alla guida dei migliori preparati ferruginosi, riesce utile tanto per eccitare le funzioni dello stomaco, quanto per migliorare la nutrizione generale.

Prof. A. DE GIOVANNI

D'affittare

IN TORREGLIA

Casino ammobiliato - Orto e Pozzo

Per le trattative rivolgersi allo studio CORNELIO, Via Vescovaldo - PADOVA.

PADOVA
Via S. Fermo N. 1328

Antica Fabbrica Birra da preferirsi a qualsiasi altra



Vedi come piange!

E con ragione piange quello sventurato che affetto da ernia ed illuso da qualche impostore è costretto a portare un cinto mal costruito che gli logora l'esistenza e lo condanna inevitabilmente alla tomba.

Non così gli succedrebbe qualora facesse uso del miracoloso

CINTO D'INVENZIONE DEL PROF. LODOVICO GHILARDI

il quale ha avuto il plauso universale e venne brevettato con Decreto Ministeriale 8 settembre 1888. Il sistema è sicuro e di facile applicazione, tanto che anche un bambino può applicarlo. La mobilità della testa di questo Cinto Regolatore, costruito a molla, permette di alzarsi ed abbassarsi a destra ed a sinistra, e può fissarsi nel modo più conveniente. Così non può dirsi dei Cinti fino ad oggi conosciuti, non escluse le più recenti invenzioni.

Nessun cinto elastico in gomma, in pelle od in tela quando non è munito dei registri del prof. Lodovico Ghilardi non è curativo, né tampoco preservativo, ma solamente un giugilo per corbellare gli inesperti, ecco tutto. Se dunque l'inferno spetta guarigione o sollievo da altri cinti, egli può morirne in pace. — Chi vuol provvedersi dell'indispensabile Cinto Regolatore del prof. Lodovico Ghilardi, inviare francobollo da centesimi venti per la risposta.

Si osserva la più scrupolosa segretezza

NB. Il Cinto Ghilardi non può essere da chiunque imitato, perché messo sotto la garanzia delle leggi che assicurano la proprietà d'invenzione.

PROF. LODOVICO GHILARDI

Chirurgo-Dentista

Via Longarini, 8, Palermo

L'ACQUA MINERALE ARTIFICIALE

DI VICHY

del Premiato Stabilimento a Vapore GALEATI e TONTI MILANO - Viale Monforte, 39 - MILANO

è un' eccellente Acqua da tavola igienica, economica, aggradevole

Per le sue ottime qualità terapeutiche le primarie celebrità mediche la preferiscono alla naturale, raccomandandola come portento nelle malattie di stomaco, di fegato, di cuore, sui calcoli urinari ecc. Prezzo per una bottiglia (fiasco compreso) L. 0.60 sei bottiglie » 3.30

Forte sconto ai Rivenditori

Le bottiglie vuote si riprendono franco a Centesimi 20 cadauna

Deposito presso E. POLLI e C., Via Bigli, 1 - MILANO

Rappresentante per Veneto

Sig. PONCI FERDINANDO - Campo S. Fosca - VENEZIA

VOLETE DIGERIR BENE??

R. SORGENTE ANGELICA

NOCERA UMBRA

LA REGINA DELLE AQUE DA TAVOLA Gazosa Alcalina

Col 1.° Giugno sono poste in vendita le bottiglie da Litro e 1/2 litro d'Acqua di Nocera e ciò per maggior comodità del pubblico. Le bottiglie dell'attuale tipo (bordelese) cesseranno d'essere in vendita colla fine anno corrente.

CONCESSIONARIO

Milano - FELICE BISLERI - Milano



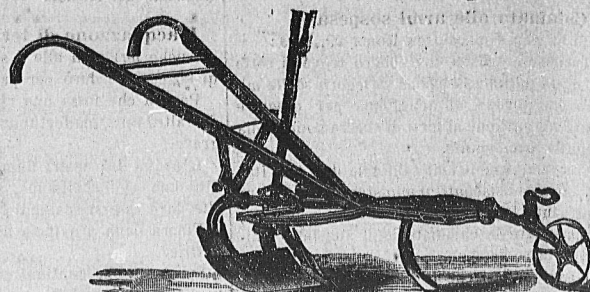
BALE & EDWARDS

Ingegneri meccanici

MILANO Via S. Marco 40 e 42

NAPOLI Corso Garibaldi 355 e 357

Macchine della stagione



Zappa Coltivatore American a cavallo trasformabile per la coltivazione delle VIGNE, BARBABIETTOLE, TABACCO, GRANO-TURCO ORTAGGI in genere, ecc.

Elenchi e schiarimenti Gratis

LA SONNAMBULA Anna D'Amico dà tutti i giorni consulti nel suo Gabinetto magnetico coll'assistenza di due distinti dottori

I consulti della Sonnambula, oltre che i continui attestati di ricompenza per guarigioni felicissime ottenute confermano sempre più la meritata fama che si è così solidamente stabilita. Per ottenere un consulto magnetico dalla chiaroveggente Sonnambula ANNA D'AMICO da qualsiasi Città necessita che per lettera siano dichiarati i principali sintomi di malattia e nella risposta vi sarà la diagnosi e la ricetta più efficace e curativa. — Alla lettera che diede il consulto bisogna unire, sia per via postale o con raccomandata, per l'Italia lire 5,20 e per l'estero lire 6. — Dirigere le lettere al prof. PIETRO D'AMICO, via S. Felice numero Bologna (Italia).

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
Via Broletto, 35
Fornitori di S. M. il Re d'Italia

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Medaglie d'oro e gran diploma alle Esposizioni di Vienna 1873, Venezia 1875, Filadelfia 1876, Sydney 1880, Melbourne 1881, Milano 1881, Nizza 1883, Torino 1884, Anversa 1885 e molte altre ricompense.

ULTIME RICOMPENSE OTTENUTE

Gran diploma d'onore all'Esposizione di Londra 1883 e Palermo 1889
Medaglia d'oro all'Esposizione di Barcellona 1888 e Parigi 1889
Medaglia d'oro all'Esposizione Italo-Americana, Genova 1892
Medaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura e Commercio MASSIME ONORIFICENZE

Facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi ed eccita in modo meraviglioso l'appetito. E' raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi, ed è sorprendente contro quel malessere prodotto dallo spleen, patema d'animo, nonché il mal di stomaco o di capo causato da cattiva digestione o debolezza. Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del FERNET-BRANCA ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili inconveni.

Questo liquore, composto di ingredienti vegetali, si prende mescolato coll'acqua, col seltz col vino e col caffè.

Viaggiatori pel Veneto sigg. Luigi De Prosperi e Ponzio Breganze
Prezzo bottiglia grande L. 4 - piccola L. 2.

GUARDARSI DALLE INNUMERAVOLI CONTRAFFAZIONI
Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA & C.

EPILESSIA

e altre malattie nervose
si guariscono radicalmente colle celebri

POLVERI

dello Stabilimento Cassarini DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie.
Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti.

Nella nostra Tipografia, fornita di nuovi e copiosi caratteri, si assume qualunque lavoro a prezzi di tutta convenienza, e con la massima sollecitudine.

IL NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI PREPARATO DA H. ROBERTS & CO.

RIDONA IL LORO PRIMITIVO COLORE AI CAPELLI, SENZA DANNI O PERMEDESIMI O ALLA CUTI.
RINFORZA I BULBI DEI CAPELLI, E NON MACCHIA LA PELLE.
LIBERA DALLA FORFORA, E DA UN LUCIDO AI CAPELLI.
BADARE ALLE IMITAZIONI.
SI TROVA IN TUTTE LE FARMACIE.

Prezzo Lire 3.50 la bottiglia

H. ROBERT & Co.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA
17, Via Tornabuoni FIRENZE,
e 36-37, Piazza S. Lorenzo in Lucina ROMA

Orari Ferroviari

15 Giugno 1893

Rete Adriatica Società Veneta

Padova-Venezia	Venezia-Padova	Padova-Venezia	Venezia-Padova
diretto 3,45 a. 4,35 a.	omn. 4, 5 a. 5,15 a.	misto 6,30 a. 9, - a.	misto 6,22 a. 8,52 a.
» 4,28 » 5,15 »	» 6, - » 7,20 »	» 10, 6 » 12,36 p.	» 9,20 » 11,50 »
misto 6,25 » 8, 2 »	diretto 8,35 » 9,19 »	» 1,30 p. 4, - »	» 12,46 p. 3,16 p.
omn. 7,59 » 9,15 »	accel. 9,40 » 10,41 »	» (1) 3,22 » 4,13 »	» (2) 4,24 » 5,15 »
» 9,26 » 10,40 »	omn. 12, 5 p. 1,15 p.	» 5,30 » 8, - »	» 4,44 » 7,14 »
dir.mo 11,46 » 12,20 p.	diretto 1,55 » 2,39 »	» 8,20 » 10,50 »	» 8,12 » 10,42 »
diretto 1,11 p. 1,50 »	» 2,25 » 3, 4 »		
accel. 1,21 » 2,30 »	misto 4,15 » 5,35 »		
misto 3,35 » 5,10 »	» 5,52 » 7, 8 »		
diretto 5,49 » 6,35 »	dir.mo 7, 5 » 7,39 »		
omn. 8,01 » 9,15 »	diretto 10,35 » 11,21 »		
accel. 9,28 » 10,20 »	accel. 11,15 » 12, 8 a.		

Padova-Verona-Milano	Milano-Verona-Padova	Padova-Bassano	Bassano-Padova
gen. 7,30 a. 10,15 a. 5,10 p.	acc. 6, - a. 10,55 a. 1,13 p.	omn. 4,56 a. 6,38 a.	omn. 5,28 a. 7,17 a.
ir. 9,24 » 10,52 » 2,15 p.	misto da Ver. 6,30 » 10,36 a.	misto 7,45 » 9,33 »	misto 8,19 » 10, 9 »
gen. 1,25 p. 4,45 p. 10,55 »	dir.o 8, 5 a. 10,33 » 11,44 p.	» 2,16 p. 4,17 p.	» 3, 2 p. 4,52 p.
ir. 2,44 » 4, 6 » 7,25 »	omn. 9,50 » 5,10 p. 7,51 »	omn. 6,40 » 8,32 p.	omn. 7,13 » 9, 4 »
dir.o 7,41 » 8,56 » 11,25 »	dir. 12,55p. 4,20 » 5,46 »		
omn. 7,51 » 10,40 » f.Ver.	omn. 5,10 a. 7,48 »		
acc. 12,13 a. 1,47 a. 6,25 a.	dir. 11,15 p. 2,16 a. 3,40 a.		

Padova-Bologna	Bologna-Padova	Padova-Bagnoli	Bagnoli-Padova
omn. 5,25 a. 10,10 a.	diretto 2,10 a. 4,24 a.	misto 7,50 a. 9,28 a.	misto 6, - a. 7,38 a.
misto 7,55 » 9,50 f. Rov.	omn. 4,50 » 9,14 »	» 1,30 p. 3, 8 p.	» 10,22 » 12, - p.
accel. 10,49 » 2,30 p.	da Rov. 5,15 » 7,19 »	» 6,30 » 8, 8 »	» 4,22 p. 6, - »
diretto 3, 7 p. 5,50 »	misto 9, - » 3, 6 p.		
misto 5,56 » 11, - »	diretto 10,35 » 1, 6 »		
» 7,56 » 9,37 f. Rov.	omn. 3,45 p. 6,40 » f. Rov		
diretto 11,25 » 1,50 »	misto 4,40 » 7,23 » daRov		
	accel. 6,10 » 9,26 »		

Mestre-Udine	Udine-Mestre	Vittorio-Conegliano	Conegliano-Vittorio
diretto 5,15 a. 7,35 »	misto 1,50 a. 6,21 a.	omn. 6,22 a. 6,48 a.	omn. 7,50 a. 8,18 a.
omn. 5,43 » 10, 5 »	omn. 4,40 » 8,36 »	misto 8,45 » 9,13 »	misto 11, - » 11,32 »
misto 7,59 » 8,50 f. Trev.	da Trev. 10,50 » 11,44 »	omn. 12, - m. 12,26 p.	» 1, 5 p. 1,37 p.
omn. 11, 5 » 3,14 p.	diretto 11,15 » 1,44 p.	misto 2,45 p. 3,13 »	omn. 3,55 » 4,23 »
diretto 2,25 p. 4,46 »	omn. 1,10 p. 5,46 »	» 7,25 » 7,53 »	» 8,36 » 9, - »
misto 5,12 » 6, 5 f. Trev.	omn. 5,40 » 10,12 »	» 9,10 » 9,34 »	» 9,50 » 10,18 »
» 6,30 » 11,30 »	da Trev. 6,35 » 7,33 »		
omn. 10,33 » 2,25 a.	diretto 8, 8 » 10,33 »		

Monselice-Legnago	Legnago-Monselice	Padova-Piove	Piove-Padova
omn. 7, - a. 8,10 a. f. Leg.	misto 7,15 a. 8,25 a.	misto 6, - a. 7, - a.	misto 7,15 a. 8,15 a.
omn. 3,50 p. 5,25 p.	omn. 9,54 » 11,20 »	» 12,10 » 1,10 p.	» 1,30 p. 2,30 p.
omn. 7, 0 » 8,36 »	omn. 7,35 p. 8,40 p.	» 8,10 p. 7,10 »	» 7,30 » 8,30 »

Belluno-Montebelluna	Montebelluna-Belluno	Padova-Montebelluna	Montebelluna-Padova
omn. 4,50 a. 6,50 a.	omn. 6,50 a. 8,55 p.	omn. 4,36 a. 6,34 a.	misto 7, 7 a. 8,44 a.
misto 1,20 p. 3,49 p.	omn. 1, 6 p. 4, - a.	misto 11,10 » 12,50 p.	omn. 4, 4 p. 5,37 p.
acc. 6,15 p. 8,18 p.	omn. 8,18 p. 10,32 p.	» 6,12 p. 7,56 »	misto 8,33 » 10,10 »

1893

F. BONATELLI

P. SELVATICO

Elementi di Psicologia e Logica

PUBBLICAZIONI

Premiata Tipografia Editrice

GUIDA DELLA CITTÀ DI PADOVA

F. SACCHETTO PADOVA

ALLE LIBRERIE

Fratelli Drucker e Angelo Draghi

trovasi vendibile il nuovo Romanzo

Monaca assassina

CAFFÈ MALTO

Non confondersi coll'Orzo abbrustolito

Nella fabbricazione brevettata del Caffè-Malto interno del grano riceve il gusto del Caffè naturale.

IL CAFFÈ MALTO

la migliore e più economica aggiunta al Caffè coloniale.

IL CAFFÈ MALTO

il più igienico ed il più sano surrogato di Caffè.

Raccomandato da tutte le Autorità mediche Venete presso tutti i Droghieri e Negozi di Commercio in tutta Italia e Stati d'Europa

COMPAGNIA ITALIANA DI CAFFÈ-MALTO - MILANO

AGRICOLTORI

Orticoltori e Giardinieri!

Per liberare le vostre piante da *Bruchi*, *Tignuole*, *Cochylis*, *Afidi*, *Cocciniglie*, *Thrips* ecc. che le infestano, usate la *Pitheleina* (piante più resistenti) o la *Rubina* (piante più delicate) in soluzioni acquose (dall' 1 a 500), della Fabbrica A. PETROBELLI e C. - PADOVA.

contro la *Cochylis* della vite

Effetti meravigliosi, constatati universalmente. Istruzioni annesse ad ogni vaso. *Catalogo* con 50 incisioni di insetti dannosi, gratis alla prima commissione.

Depositaro generale e corrispondente

G. MASCHIO - Padova

le pastiglie DALLA CHIARA composte di estratti di piante mucilagginose alpestri, di grande effetto. Dover C. estratto Papavero capi idralcolico C. 2. — Tre o quattro al giorno per adulto, e per ragazzi due o tre mezze è di solito la dose prescritta dai Sanitari.

Ogni pacchetto deve avere i timbri e firma del preparatore GIAN NETTO DALLA CHIARA di Verona

Si vendono in Padova alla Farmacia Cornelio all' Angelo, nonché ne le principali d'ogni Città.